

374.
SCHERZI

O V E R O

MOTTI GIOCOSI

Sopra l' appresentare Mazzuoli
di Fiori , Frutti , Erbe , Frondi,
Piante, Animali, Oro, Gem-
me, & altri nobili fauori;

*Frà gl' Amanti di honesto Amore
Innamorari.*

Di Giulio Cesare Croce .



In Bologna per Antonio Pisarri . Con
licenza de' Superiori .





Alli benigni Lettori .

Quò del significato de' colori
Non tratto qual dia speme, ò ge-
losia;

Mà da nomi de l' Erbe, Frutti e Fiori
Pigliando il senso, e l'etimologia,
Secondo che diuersi son gli humori,
Applicando gli vado à chiunque sia,
Con piaceuoli scherzi dichiarando
Il pensier di ciascun, che viue amādo.

Però legga ciascun (prego) quest' Opra,
E quando l' haurà letta all' hora dica
Il suo parer; mà prima non adopri
La lingua in biasmo de la mia fatica;
Perche chi andrà ben ruminādo sopra
Questo soggetto, e che'l pensier v'ap-
plica,
Vedrà che di dar spasso è mio disegno,
Più, che far profession di bell'ingegno.

⁴
*Alle belle Figlie d'Amor modesto
Innamorate.*

Figlie leggiadre, che seguite Amore
Con quel perfetto fin, che si richiede,
E che quella beltà, che'l Ciel vi diede,
Seruate illesa da inhonesto ardore.
Dame, ch'ogn'hor con purità di core
V'amai, & amerò per fin che cede
Questo frate a la terra, e ne fan fede
Le Rime sin qui sparse in vostr' honore.
Di voi hoggi aggradir non fia, che ldegni
Questi Giocosi Scherzi, i quai potrete
Scorger di ch'ama i manifesti segni.
Qui sotto varij sensi scoprirete
Concetti nuoui da fuegliar gl'ingegni,
E farai accorte, e saggie se non sete;
E con essi verrete
La modestia abbracciar, che sèza quella
Non può Donna apparir ornata, e bella.



Scherz

SCHERZI GIOCOSI

Sopra il donar Mazzoli di Fiori,
Fronde, Frutti, Animali, Gem-
me, & altre gentilezze;

*Date da gl' Amanti, alle loro
Amate.*



Fiore di Girasole.

Si come Chlitia suole
Girarsi dietro il Sole,
Vadi a l'Occaso, ò facci a noi ritorno;
Così a voi, mio bel Sol, m'aggio intor-
(no.

Viola Zoppa.

La zoppa Violetta
Vuol dir, che mal s'affetta
L'amor tuo cò il mio (chi vi pon mète)
Che meco non camini drittamente.

Fior di Giacinto.

Sì stretto m'hai Già cinto,
E ne' tuoi lacci auuinto,

A 3

Che

Che tempo, e morte nou potran giamai
Quel nodo scior co'l qual legato m'hai,

Fior di Spico.

Spiccar io mi volea
Da tè crudel, e rea; (posso,
Ma quanto più mi sforzo (ahimè) non
Che il mal è penetrato fin à l'osso .

Fior di Malua.

Mal và, mia trista vita,
Se non mi porgi aita;
Però fa degno mè d'vn dolce sguardo,
Ch'io moro in breue s'il soccorso è tar-
(do,

Fior di Spino .

Poiche con aspre, e dure
Spine, mille punture
Porgi al mio tristo, & affannato core,
Di Spin pungenti t'appresento i fiori.

Fior di Narciso.

Se'l misero Narciso
Arde del suo bel viso,
E in fragil fior cangiò la sua bellezza;
Tù, che far pensi, con tanta alterezza ?

Fior di Lauanda.

Sorella io te lo dico,
Voleuo esserti amico;
Ma quel tuo dir farò, io ditò poi,
Saluato in tutto m'hai de' fatti tuoi.

Fior

Fior di Lente.

Le cose van sì lente,
Ch'io temo fortemente (noi,
S'altra fiamma non giunge Amor frà
Ch'ogn'vn può gir à fare i fatti suoi.

Fior di Maggiorana.

Ogn'hor via più maggiore
(Ahi lasso) del mio core,
Si fa la fiamma, e quanto più vedere,
Che per voi ardo, e men pietà m'hauete,

Fior di Cicerchia.

Amor tanto Ci cerchia
Intorno, che superchia
Ogn'opra parmi, à sciorci di tal pena,
Ch'indesolubil è la sua catena.

Fior di Rosmarino .

Roso, d'Amor spietato,
Già sù, mà rinouato
È il mio cor, e rauisto del suo fallo,
Non vuol più entrar nell'amoroso ballo

Fiore di Camomilla.

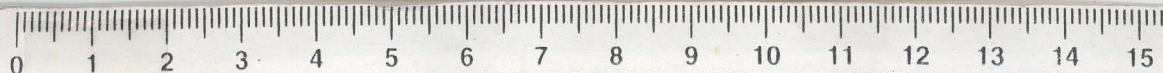
Par Ch'ami mill'Amanti,
E burli tutti quanti;
Però mi vò scostar da questo gioco,
E ch'á tempo ciò fia non mi par poco .

Fior di Gioue .

Sempre il giouar altrui
Lodato fù trà nuj,

A 4

Però



Però di Giove il fior io t'appresento;
Da tè aspettando qualche giouamento.

Fior d'Aneto.

Questo bel fior d'Aneto
Vuol dir Amor discreto,
Amor netto, amor puro, e senza frode,
Che quãto è più leal, più ogn' hor si go-
(de.

Fior di Leandro.

Peri Leandro in Mare
Per non saper, nuotare;
Così spesso perisce l'Amatore,
Che nõ sa ben nuotar nel Mar d'Amore

Fior di Persico.

Di Persico ti mando
Il fior, perche mirando (so,
A l'humor tuo, qual sèpre dà in trauer-
Veggio che'l mio sen ur del tutt'è perso

Fior di Amandole.

Amando le tue rare
Bellezze, appresentare
Ti vengo questo vago, e nobil fiore,
Acciò in tè sia reciproco l'Amore.

Fior di Naranzo.

Si vecchio, e ranzo è ormai
L'Amor come tũ fai;
Qual'è fra noi, che di Naranzo il fiore
Ben dar ti posso, e lasciar gir l'Amore.

Fior

Fior di Vezza :

Tanti vezzi mi fai,
Ch'io vengo più che mai
A dedicar quest'alma, è questo core
A tè ben mio, che così vuol Amore.

Fior di Sambuco.

Questo fior di Sambuco
Ti porgo, perche buco
Ha il ceruello, e più che Galla leue;
E l'Amor nostro è per disfarli in breue.

Fior di Lupino.

Il nostro Amor è amaro
Talmente, ch'ei va al paro
Del Lupin, pria ch'amolle stato sia,
E però giusto è, che'l suo fior ti dia.

Fior di Cedro.

Fior nobile, gentile
Ha il Cedro, a tè simile;
Però di quello t'appresento il fiore,
Da tè aspettando il frutto, ch'è migliore.

Fior di Pero.

Poiche si cruda, e fiera
Sei, che pur vuoi ch'io pera;
Perirò; ma s'io Pero, i' pero à torto,
E ancor mi piangerai come son morto.

Fior di Matrefilua.

A la Dea de le Selue,
Che caccia fiere, e belue,

A 5

Ti

Io
Ti rassimiglio a' gesti, e al portamento;
Però la Matresfilua t'appresento.

Fior di Campanello.

Il fior di Campanello
Mandori Amor mio bello, (petto
Qual vuol dir, che'l mio cor campa nel
Vostro, nè trouar brama altro ricetta,

Fior d'ogni Mese.

Tù vai di Mese, in Mese
Facendomi palese,
Ch'in breue del tuo amor hò da gioire,
Nè mai vien ad effetto il mio desirc.

Fior di Senape.

Mandoui questo fiore
Vgual al vostro humore, (so
Ch'ogni minimo error, ch'io faccia a ca
Tolto vi viene la Senape al naso.

Fior di Tripoli.

S'io vi vso fedeltate;
Perche mi tribolate?
Dandomi pena si spietata, e fera?
Ahi, Donna ingrata, anzi crudel megera.

Fior di Valeriana.

Vale, Ria Nata d'angue,
Che ti pasci di sangue
Human, vale crudel, poi ch'io son casto,
Di vita, per tuo amor, à Dio ti lasso.

Fior

Fior di Cucumero.

II

Si come à più non posso
Ti veggio andar di grosso
A mè, che de' tuoi serui son nel numero,
Questo fior t'appresento di Cucumero.

Fior di Trifoglio.

Tre fogli, non vn solo,
A scriuer il mio duolo
Ci vorriano; e le pene, che tù dai
A questo core, e non ti fatij mai.

Fior di Zucca.

Non mi romper la Zucca,
E vatti pur spilucca,
Che mai più non ti voglio creder nulla,
Nè vò ch'alcun di mè più si trastulla.

Fior di Cotogno.

Questo Fior io ti dono,
Per dir che cotto sono
Ne la fornace del figliuol di Venere;
Hor trami fuora pria che vada in cenere

Fior di Amaranto.

Amar Antonio, ò Piero,
Non puoi se miri il vero,
Ch'auendo prima à mè data la fede,
Tener non dei in tante scarpe il piede;

Fior di Lino.

L'incontro fù assai buono,
Mà poi cangiasti suono;

A 6

Però

Però di Lin ti mando questo fiore,
Per l'incoltanza del tuo instabil core.

Fior di Rubbia.

Rubbi à le genti il core
Col tuo gentil colore,
Nè sol ti fatij hauerghielo rubbato,
Che giorno, e notte lo tieni amartellato

Fior di Faua.

Tù di mercede in vece,
E d'esau dir mie prece,
Di fauole mi pasci à tutto andare,
Hor va fa i fatti tuoi, lasciami andare.

Fior di Gelsomino.

La Gelosia vien meno
Nel petto mio ch'a pieno
De l'amor tuo mi son chiarito in fatto,
E s'io tornassi sotto hauria del matto.

Fior di Papauero.

Tù sei sì sonnolente,
E pigra, e negligente
In quest'amor, che par c'habbi māgiato
Papauer, si il tuo cor è addormentato.

Rosa fiorita.

Questa Rosa vermiglia,
Ch'à tè si rassomiglia,
Ti dò qual mentre è fresca, e colorita,
Come tu, ad amar lei, le genti inuita.

Ro:

Rosa secca:

Cotest Rosa anch'ella
Fù colorita, e bella
Come sei tu, ma secca d'uenuta,
Ogn'vn la sprezza, e più nissun la fiuta,



Donà:



Donatiui di Erbe, Fronde, e Piante.

Erba Sempreuua.

M Andoti alma mia Diua
De l'Erba Sempreuua
Il bel mazzuol, qual mostra con effetto,
Che viuer bramo sempre nel tuo petto.

Erba Regina.

Tù sei la mia Regina,
E a tè il mio cor s'inchina;
E perche ogni grandezza in tè si ferma,
Ti faccio don di questa nobil' Erba.

Erba Gramigna.

Gramo, che vò sperando,
Se tè crudele amando,
Ogn'hor mi strugo, e tù come gramigna?
A chi piantar ti vuol, sei più benigna?

Erba Porcelana.

A la mia piaga strana
Non giour Porce lana,
Nè oglio; mà leuargli ogni dolore
Può vn tuo sol sguardo, che venghi d'al
(more.

Erba Lucciola.

Luce de gl'occhi miei,
Scoprir pur ti vorrei

L'in;

L'intimo del mio cor, ben che'l sapere
Senza ch'io il dica, nè pietà m'hauete.

Erba Imperatoria.

Quest' Erba alta, e regale
Mandoti per segnale,
Che degna sei di scettrò, e di corona,
E ch'a tè dia tributo ogni persona.

Erba Amarella.

Amara è la mia bocca,
E à radolcirla tocca,
A tè, ch' ciò comporta, e vuol il giusto,
Ch'ogni giorno mi dai qualche disgusto

Erba Panacea.

Se d'Amor sei ferita,
Ecco per darti aita
La nobil Erba, con la qual Medoro
A la sua piaga diè grato ristoro.

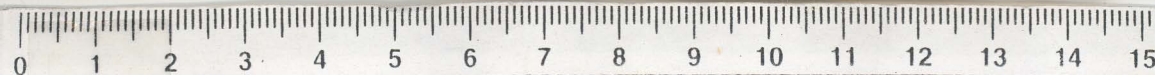
Erba Napparello.

Tù m'hai auuelenato
Col guardo tuo spietato;
Mà al tribunal d'Amor io me n'appello,
Che del tuo error ti porga aspro flagel-

Erba Cicorea.

A l'impresa d'Amore
Ci correà già il mio core,
Mà lo trouò sì crudo, e dispietato,
Che più nol curo, e viuo in lieto stato.

Erba



Erba Celidonia.

Quest' Erba hà per costume
Tornare il perso lume;
Però giusto mi par ch' a tè la reca,
Che mè non guardi, come fosti cieca.

Erba Stella.

Tù sei mia fida Stella,
Vaga, lucente, e bella,
Sotto il cui chiaro, e luminoso raggio
Spero farà felice il mio viaggio.

Erba Ditamo.

Ditam' Amor di quanto
Hò da dir, perche intanto
A poco, a poco mi vado struggendo,
Nè sapendo parlar, morirò tacendo.

Erba Pimpinella.

Non per farui più bella
Vi dò la Pimpinella,
Che troppo bella sete à gl'occhi miei;
Mà perche Amor, e fè s'imprime in lei.

Ramo di Serpillo.

Poi ch' Amor va serpendo
Nel mio petto, e rodendo
Questo cor, nè mai cessa (ahimè dolere)
Del ramo di Serpil vi fò vn presente.

Ramo di Saluia.

Di Saluia il ramicello
Mandoti cor mio bello,

Ac;

Accio che Salui à mè la fede data, (ra.)
Nè in tempo alcun fia in altri maicàgia.

Ramo di Dragontea.

Poiche ogn'hor più t'indraghi,
E di veder t'appaghi
Perir in tutto mè, che tanto r'amo,
Di Dragontea ti porgo questo ramo.

Ramo di Busso.

Io Busso à tutte l'hore
A l'vicio del tuo core,
E chieggio aita, e piango, e grido forte,
Nè tù mai apri di pietà le porte.

Ramo di Menta.

Il ramicel di Menta,
Acciò ch'ei ti rammenta
La memoria (ti pòrgo) vita mia,
Del ben, ch'io porto à tè per retta via.

Ramo di Mortella.

Mort'è la vita mia,
Se per tua cortesia; (ra.)
Pria che del mondo (ahimè) facci parti-
Con man pietosa non mi porgi aita.

Ramo d'Alloro.

Di questa verde pianta,
Che mai si spoglia, ò smanta,
Ti mando vn ramo, accettal per fauore,
Ch'all'hor dirò fia eterno il nostr'amore

Ra-



Ramo di Cipresso.

Il Ramo di Cipresso

Mandoti, perche appresso
 Mai mi trouo a far l'ultimo vale,
 Hor tù prepara in tanto il funerale.

Ramo di Ginepro.

Come per acqua, e vento

Mai vien di fronde spento
 Il Ginepro, e resiste al freddo, e al caldo
 Tal'io a' colpi d'amor stò fermo, e saldo

Ramo di Noce,

Non basta, che mi cuoci
 Il cor, che ancor mi Noci (uiene
 Con la lingua (ahi non far) che nò con-
 Biasmar chi di cor t'ama, e ti vuol bene,

Ramo di Fico.

Dal di ch'io mi ficai
 Amarti, come sai,
 Cessato non hò mai d'esserti Amante,
 E tù mi burli, affè, che sei galante.

Ramo di Ruda,

Ruvida fosti sempre,
 Nè sei per cangiar tempres;
 Però ti mando il ramicel di Ruda,
 Segno che sei d'ogni creanza nuda.

Ramo di Pinocchio.

Tù fai la semplicitta,
 Perche sei giouinetta,

Mà

Mà con tè mi bisogna affinar l'occhio,
 S'io nò voglio restar vn bel capocchio.

Ramo di Nocciolo.

Nuocimi quanto sai,
 Dammi pur pene, e guai,
 Vtami pur oltraggio, e scortessa,
 Che più godrò, quando farai più ria.

Ramo di Sicomoro.

Si ch'io moro mia vita,
 Perche l'aspra ferita, (do,
 Che mi festi nel cor, vā ogn'hor crescen
 Nè mi posso sanar se non morendo.

Ramo di Pino.

Il Pin, quand'egli è grande,
 Grand'ombra attorno spande;
 Così tù il mio Pin sei, alto, & ombroso,
 Sotto cui hà il mio cor dolce riposo.

Ramo d'Oliua.

Senza ch'io parli, o scriua,
 Tù fai quel che l'Oliua
 Significa: onde vn ramo io te n'arreco,
 Acciò ti quieti, e facci pace meco.

Ramo di Prugno.

Per ogni modo io voglio,
 Che finiam questo imbroglio,
 Io di tè stufso son, tù mi mè ancora;
 Però ti lasso, resta in la buon'hora.

Ra.



Ramo di Nespole.

Col tempo, e con la paglia
 La sua durezza smaglia
 La Nespola, e vien piena di dolcezza,
 Così spero sarà la tua durezza.

Ramo di Giugiolo.

Giù giù lo mio cor stasse,
 Ch'io temo s'ei s'alzasse
 Per amar voi, ch'ei non faria prezzato,
 Però si gode il suo felice stato.

Ramo di Ciregio.

Di tirar vna, in vece,
 Ciregie, ne vien diece;
 Così tù, s'è vna ciancia orecchie dai,
 Saltarne mille in campo ne vedrai.

Foglie di Maluauischio.

Mal vâ, chi al visco è preso
 D'Amor, qual sempre è teso,
 Che quando più si batte, e si dimena,
 Più ogn'hor s'intrica, e sente maggior
 (pena.

Foglie di Lattuca.

Tù sei vn' insalata
 Gentile, e delicata,
 Mà ci vuol l'olio, e' l'fal del bon'amore,
 Che senza quel non porgi alcun sapore.

Foglie di Vitalba.

Dir vuol quella Vitalba,
 Che da la sera, à l'alba,

E da

E da l'alba à la sera la mia vita
 Sente per amor tuo pena infinita.

Foglia di Moro.

Ahimè, ch'io spasmo, e Moro
 Per voi mio car tesoro;
 E tant'è il duol che nel mio petto abbò-
 Che sudo, e tremo com'al vento fronda,

Foglie d'Ellera

L'Ellera abbraccia, e cinge
 Il tronco, e a sè lo stringe;
 Così à tè spero anch'io di far in breue
 Con quell'honesto fin, che si richiede.

Foglie di Cappari.

Sin què della mia rara
 Fede t'hò fatta,
 E del mio amor à pien dato Caparra,
 E tù à mè ogn'hor ti mostri più bizzarra.

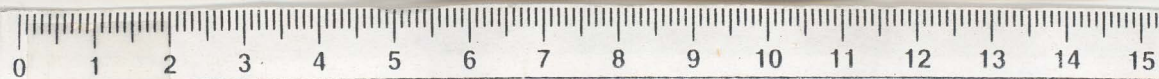
Foglie di Bieta.

Più assai il mancativo
 Amor, che il carnativo
 Segno forella; però se tù m'ami,
 Prendi la Bieta, e de la Torta fammi.

Foglie di Porro.

Figlia, se dietro vai
 Al sentier, che pers'hai,
 Lasciando mè per altro Innamorato, (to
 Porrò'l mio amor anch'io tutto da vn la

Fo-



Foglie di Rapa.

Con tua beltà infinita
 Quest'alma m'hai rapita,
 Però ti prego à dimostrarti humana,
 Nè come Rapa far la grossolana.

Foglie di Cauoli fiore.

Cauar vorrei il fiore
 Di questo nostro amore,
 Con fin honesto, hor nò facciam dimora
 Che'l frutto forsi cauaremo ancora.

Foglia di Vite.

Queste foglie ti mando,
 Qual se vai contemplando
 Il suo mistero, resterai chiarita,
 Ch'in tuo poter stà il mâtenermi in vita.

Foglie di Lambrusca.

Poiche madonna mia,
 Quando passo per via
 Vi rimbruscate, e fate l'occhio bieco,
 Di Lambrusca le frondi indi vi arredo.

Foglie di Ortica.

Voi tù ch'io te lo dica?
 Tù sei come l'Ortica,
 Però da tè mi voglio allontanare,
 Che le punture tue son troppo amare.

Foglie di Piantagine.

Hor che tù m'hai piantato
 Per altro innamorato;

Buon

Buon prò ti faccia, attèdi à darti spasso,
 Ch'io mi tiro da banda, e à lui ti lasso.

Foglie di Cardo.

Car don, se ben par vile,
 E quest'alma gentile,
 Perché dimostra quanto bianca sia,
 E pura verso voi la fede mia.

Foglie di Endiuia.

Di via, quel che vuoi dire,
 Ch'io ti starò ad vdir,
 Mà se dir cosa vuoi galante in fatto,
 Di, vieni a mè, ch'io correrò in vn trat-
 (to.

Foglia verde.

La verdeggiante fronda
 Fà ch'in mè ogn'hor più abbonda
 La speme di goderui, alma mia vita,
 Con quel perfetto fin ch'Amor n'inuita.

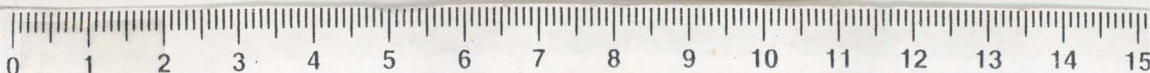
Foglia secca.

Secco del nostro Amore
 In tutto è il viuo humore,
 Secco il desir, Amor mutato hà stanza,
 Nè più di riuederlo v'è speranza.

Foglie di Spinazzi.

In questo nostro Amore
 Mengioia hò, che dolore;
 Però, ben lo Spinazzo a tè s'aggiunge,
 Che se la foglia è dolce, il seme punge.

Fo:



Foglia di Frassino.

Frà sì, e nò stò sospeso
 Se amato, ò vi peso
 Da tè son; però dillo à la spedita,
 Che poi farò, quel che'l ceruel m'addita.

Foglie di Castagna.

Bel scorzo hà la Castagna,
 Ma dentro è la magagna;
 Così ancor tù sei bella, e vaga fuore,
 Ma poi non sò come si stia il tuo core.

Foglio di Sorbo.

Sorbo questo filoppo,
 Meschino mè, pur troppo,
 Ancorche amaro, e acerbo al gusto mio
 Intendami chi può, che m'intend'io.

Foglia di Limone.

La fronde, ch'io vi mando,
 Del Limon, vien mostrando,
 Ch'ei si confa con la vostra natura,
 Che di dentro agra sete, e di fuor dura.

Foglia di Farfara.

Tù mi vuoi pur spietata
 Far fare qualche scappata;
 Ma t'andera fallito il tuo disegno,
 Che più di tè mi trouo hauer ingegno.

Marobbio.

M'hai rubbato il mio core
 Vaga ladia d'Amore,

Però

Però il Marobbio in segno ti vien dato,
 Acciò mi vedi il cor, che m'hai rubbato.

A spargi.

Spargi il tuo tempo in vano
 Amar mè che lontano
 Da' legami d'Amor vado fuggendo,
 E di mia libertà diletto prendo.

Basilico.

Questa pianta ti mando,
 Qual va significando
 Con bel mestier, che tù la Base fei,
 La qual sostenta tutti i pensier miei.

Fragole.

Fragil' è il nostro Amore,
 E senza alcun sapore,
 Tù poco m'ami, figlia, & io tè poco;
 Però sia meglio abbandonare il gioco;

Poleggio.

Quest' Erbetta d'Amore,
 Piena di grato odore; (ti
 A tè appresento, acciò con bei sembianti;
 Eleggi mè frà tutti gl'altri Amanti.

Giglio.

Un bel candido Giglio
 Al viso tuo assomiglio,
 Vago, e gentil, leggiadro, e delicato;
 Però il Giglio ti mando, habbilo grato;

B

G2.



Garoffolo.

Garro per voi, e follo,
Madonna, perche il collo
Ambo ci tien Amor de le bilancie;
E d'altro non ci pasce, che di ciancie.

Betonica.

La Betonica à tutti
E noto, sin a' putti,
Così noto mia vita, è il nostro amore;
A tutti, hor dunque pariam via di core.

Capel Venere.

Son gl'occhi tuoi due Stelle,
Rose le guancie belle;
Onde per darti gratia, e compimento
Il vago Crin di Venere t'appresento.

Melga.

Me legò Amor sì stretto,
Pe'l vostro vago aspetto,
Che scioglier nò mi posso, se ben voglio
E quanto più mi sforzo, più mi nuoglio

Angelica Odorata.

Questa nobil radice
Più assai, che non si dice,
Hà in sè virtù; però al tuo aspetto inâte
La porgo, che di lei tieni il semblante

Carote.

Se'l di, come la notte
Mi dai ciancie, e Carotte,

Et

Et io meschin sò cheto, e nò contratto,
E di Carote viuo à tutto pasto.

Spica d'Auena.

O ti porgo l'Auena
Per dir, ch'io son di vena
D'amarti; onde per fin ch'io son intono;
Che segui l'amor mio, ti paia bono.

Fior di Melagrano.

Si come il Melagrano
Aprisi, e mostra il grano
A tutti, così aperto anch'io vi mostro
Il petto, v' scritto tengo il nome vostro

Vua Spina.

Così, come per cotre
Quest'vua, nè vn gran pur torre
Non si può, senza pungerli la mano,
Così nò senza duol s'hà vn piacer vano;

Cassa.

Poi ch'in tutto son casto
De la tua gratia (ahi lasso)
Non vò più star in questa vita ris;
Mà ancor to'pirerai la morte mia.

Vua in Agresto.

Se ben sei vaga, bella,
Sei troppo ancor citella;
Però quando sarai matura vn poco;
Dir saprai se d'Amor è caldo il foco.

B 2

Pian?



Pianta di Felice.

Felice, almo, e giocondo
 Più son, c'huomo del mondo,
 E sopra ogn'altro gloriar mi deggio,
 Poiche da tè mio ben, amar mi veggio.

Verde Acanto.

A canto à tè ben mio
 Di star bramo, e de fio,
 Con quel giusto pensier, che si richiede
 A vn'Amante, com'io, pieno di fede.

Rauanello .;

Questa bianca radice
 A tè non si d'fdice,
 Poiche chiaro dimostra il suo tenore,
 Che suelt'hai la radice del mio core.

Gamba di Cece.

Gran cecità la mia
 Fù quella (ahi forte ria) (to
 Quàdo mirai quel tuo leggiadro aspet:
 Nè scorsi la malitia del tuo petto.

Fongo.

S'ad Amor mente pongo,
 Lo rassomiglio al Fongo,
 Qual'in vn'hora nasce & in vn'hora
 Si guasta, com' il nostro ha fatt'ancora.

Spica di Faro.

Con quel tuo dir farò,
 Perdendo il tempo vò,

Spe:

Sperando pur vn tempo di fruire,
 Mà il dir Farò, e non far mi dà martire.

Liquiritia.

Questa radice à tè
 Dono, qual tiene in sè
 Molta dolcezza, acciò gustando quella,
 Sij dolce dentro, quanto di fuor bella.

Gianda senza capello.

Gianda senza capello
 Vuol dir, musin mio bello, (to,
 Che'l nostro amor, qual fù secreto tan:
 Hor' è scoperto al mondo tutto quanto.

Gianda col capello.

Coperto il nostro amore
 Starà, fin che l'ardore
 Grande, ch'occulto stà ne' petti nostri,
 Potrem celar, che fuor non si dimostri.

Cipolla.

Se ben par che mostrate
 D'amarmi, sò ch'andate
 Doppia, però vi dò la Cipoletta,
 Ch' à la natura vostra ben s'asietta.

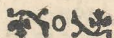


B 3

Do:



Donatiui d'Animali alle dette Fanciulle.



Passera.

PAfferà tua bellezza,
La gratia, e la vaghezza, (to,
Poi quando il bel crin d'or farà d'argé,
Il tempo perfo ti darà tormento.

Lodola.

Lodo la tua beltade,
Mà non la crudeltade,
Che regna in tè, che se fosti più pia,
La più compita al mondo mai faria,

Calandra.

Calando andrà il colore,
E di tua crade il fiore,
Pazzarella, che sei, e in tua vecchiezza
Amor per tè non tirerà più frezza.

Ciuetta.

Perche vai ciuettando,
E sempre sberlocchiando,
Hor sù la porta, hor à la gelosia,
La Ciuetta ti dò per compagnia,

Quaglia.

Già r'hauea per merlotta,
Anzi per semplicitta,

Mà

Mà il tuo ceruel molto mi par trincato,
Hor vanne pur, ch'in tutto m'hai squa-
gliato.

Polli.

Hò vditò dire à tutti
Sempre, che i polli, e i putti
La casa imbrattar soglion, però prendi
I Polli, e se sei saggia, il resto intendi,

Fanello.

Fà nel pensier costei,
S'io vado sotto lei,
Voler tenermi in gabbia risserrato,
Mà il laccio teso hò visto, e son scampa;
(to,

Colombi.

S'aman di puro core,
E senton dolce ardore
I semplici Colombi, così puoi
Esser tù honesta ancora, e amar se vuoi,

Sparuiero.

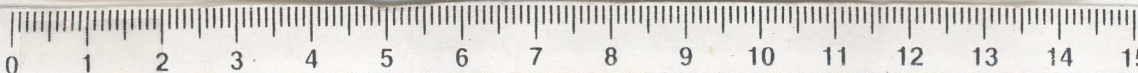
Sparuero in vn momento
Le mie gioie, e'l contento,
(Crudel) quando à la rete mi tirasti,
Fingédo amarmi, e poi m'abbandonasti;

Rosignuolo.

Cantando il Rosignolo,
Sfoga l'antico duolo,
Così crede ciascun ch'ode il mio canto
Ch'io viua lieto, e sfogo in rime il piato

B 4

Gaz;



Gazzuola.

La Gazza al cinguettare
 Chiaro vorria parlare,
 E dir il fatto suo, così ancor io
 Cinguetto, e non sò dir il fatto mio.

Farfalla.

Io non credea Far fallo,
 Quando d'amor nel ballo (me,
 Entrai; mà quando giuosi al suo bel lu,
 La vita vi lasciai, non che le piume,

Grillo in gabbia.

Dentro questo sportello
 Alberga il tuo ceruello,
 Qual come vedi, s'è cangiato in Grillo,
 E salta, e canta, e stà lieto, e tranquillo,

Tortore.

Hai Torto Rea, che sei,
 A dar sì graui homei
 A mè, che deùo il cor ti porto impressa,
 Mà il torto resterà sopra tè stessa.

Rondine.

La Rondine loquace
 Chiarlando gir li piace
 Per ogni tetto, il simile tù fai,
 Porti ciancie per tutto oue tù vai.

Can Satino.

Questo Satin ti mando,
 E te lo raccomando,

Ch'egli

Ch'egli hà vna virtù, ch'affai mi piace,
 Ch'a i ladri abbaia, & a gl'Amanti tace.

Coniglio.

S'io mi mostrai leone
 Nella prima tenzone
 D'Amor, hor che di lui prouo l'artiglio
 Più vile son d'vn timido Coniglio.

Schiratolo.

Quest'animal gentile
 Ti mando, che simile
 A tè mi par, c'hor fai feste à la gente,
 Hora la mordi col tuo fiero dente.

Galana.

Galante per mia fe,
 Madonna sei con mè,
 S'io ti mi miro, e tù a guisa di Galana
 Tiri la testa dentro della tana.

Gambari.

Il Gambar per natura
 Indietro andar procura, (do,
 Così à mè auien, ch'màzi andar mi cre,
 E sempre indietro ritornar mi vedo.

Goffo.

Goffo ben son star'io
 A porre il desir mio
 In tè, da cui mai spero hauer costrutti,
 E ogn'vn mi ride, e son trattul di tutti.

B s

Pen;



Penna di Pauone.

Ti vai Pauoneggiando,
Tè stesſa vagheggiando,
E non t'accorgi, che l'eſſer ſuperba
Ti toglie la beltà, ch'in tè ſi ſerba.

Penna d'Oca.

O che pena, ò ch'ardore,
O che aſpro, e gran dolore, (to,
O che doglia, ò ch'affanno, ò che tormē-
Per voi (ahi miſer) nel mio petto ſento.

Penna di Fagiano.

Tener non poſſo più
Secreto, e lo far tū
Queſt'amor noſtro, nè ragiono in vano,
Che ſcoperta è la teſta a lo Fagiano.

Penna di Falcone.

Se pur vuoi far l'amore,
Fal Con ſincero core,
Nè caminar con frode, ò con doppiezza
Che tal'amor è falſo, e non s'apprezza.

Penna di Perdice.

Perdi Certo, e trai via
Il tempo, figlia mia,
A languir, e penar per amor mio,
Ch' in altra donna hò poſto il mio deſio

Penna temprata.

Temprata è la r'ia Penna,
Nè Amor più m'incatena,

Co;

Come ſoleua, e quell'ardente foco
C'hauca nel petto, calla a poco, a poco.

Penna di Coruo.

Il Cor v'hò dato in dono,
E tutto voſtro ſono,
Nè ad altra poſſo riuoltar l'amorē,
Eſſendo voi padrona del mio core.

Caſcio freſco.

Il Caſo è freſco ancora;
Però gentil Signora,
Prima ch'in amar voi più inanzi vada,
Dite ſì, ò nò, ſe'l mio ſeruir v'aggrada.

Oua.

Ou'è Donna ſprietata
La fede a mè già data?
Ou'è l'amor, ou'è la cortefia?
(Ahi falſa) Circe ingannatrice, e ria;

Stuzzetto.

Stò citto, e non ragiono,
Mà ſi fiocco non ſono,
Ch'io non conoſca, che mi dai la baia,
Tocca pur via, per ſio ch'ella v'agaia.

Calamaio.

Poiche non ceſſan mai
I miei penoſi guai,
Mandoti vn Calamao, che vuol dire,
Che mai non cala il mio crudel martire

B 6

Li;



Mentre libero viffi,
Frà mè più volte diffi,
Ch' Amor effer doueua vn dolce gioco,
Hor dico, ch'è vn inferno pien di foco.

Guanti.

Dir voglion quefti Guanti,
Che tù ti gua di manti,
Che s'ei ti copron quella bianca mano,
Non scopri quel, cui poi coprir fia vano

Rete d'Oro.

D'Oro vi dò la rete,
Perche prefo m'hauete
Con la rete d' Amor tessuta d'oro,
La qual di pregio passa ogni tesoro.

Cordella.

Il Cor Della mia Dama
Di veder sempre brama
Strage, e ruine dentro il petto mio,
Nè d'altro ciba, e pasce il suo desio.

Specchio.

Ne lo Specchio ti miri,
E ti co non t'adiri?
Vedendo ch'ei ti fa sì vaga, e bella,
E che poi tanto sij d' Amor rubella?

Cordone di seta.

Il Cor Dono a tè ingrata,
Che l'alma m'hai legata;

Hor

Hor per alleggerir mia grave falma,
S'io t'hò donato il cor, rendimi l'alma.

Ritratto.

Mandouì il mio ritratto,
Per dimostrarui in fatto,
Che non potendo con viuua figura
Star con voi, bramò almen, starui in pit-
(tura,

Faccioletto.

S'io Faccio quanto hò Letto,
Vscirò di sospetto, (ro,
Che scritto in molti luoghi hò ritroua-
Chi non si fida non vien ingannato.

Dertale da cucire.

Amor già mi Dè Tale
Colpo, col fiero strale,
Per voi nel petto, e tal'è la ferita,
Che merauiglia fia s'io resto in vita,

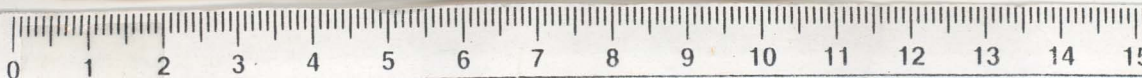
Aghi da cucire.

Quefti Aghi voglion dire,
Quando stai a cucire
Nè tuoi lauor, che quanti punti fai,
Tante ferite son ch' al cor mi dai.

Anello in piombo.

Così, come l'amore,
Che regna nel tuo core,
È facile a disfarsi, così questo (sto
Di Piombo Anel, ti mando, intendi il re-

Anel,



Anello in fede

Di questo Anello in fede
Ti faccio vnica herede,
Per dimostrar, che fin in sepoltura
Osseruata ti sia candida, e pura.

Turchina.

Amor, con qual dottrina,
Ch' a vna Turca m'inchina
Vuoi tù; dimmi la causa, che mi pare,
Ch' vna infedel non si dourebbe amare.

Scattolino di Musco,

Rende soauè odore
Il Musco, e allegra il core; (te.
Ma voi più assai del muschio odor dare,
S' alla beltà modestia aggiungerete.

Pianelle.

Pia Nell'Amor vorrei,
Che fosti a' desir miei,
Sodisfacesti con gentill maniera,
Perche r'auuiso, ch'ogni dì vien fera.

Scarpette.

Mandoti le Scarpette,
Nè sò se larghe, ò strette
Ti fian, ben sò, che stretto al duro laccio
D'Amor sono, e per tè tutto mi sfaccio.

Sa:

Sapone.

Io ti mando il Sapone,
E non senza cagione,
Perche fuggendo far l'appassionata,
Sò ch'ogni dì mi fai la saponata.

Ebano.

E Ben ragion sorella,
Ch'essendo a mè rubella,
Come tù sei, pria che più innanzi vada,
Ch'io mi ritiri, e prenda vn'altra strada,

Chiodo.

Hò fisso, e fermo il Chiodo,
Amarti in ogni modo, (glio;
Nè in tempo alcun mia fè cangiar nõ vo
Siam benigno Amor, ò m'vñ orgoglio,

Confetti.

S'amarezza t'hò dato,
Tal'hor per lo passato,
Per far hor quella parte, che mi tocca;
Questi ti dò per raddolcir la bocca.

Gelatina.

Tù sei tanto gelata
D'Amor, anzi agghiacciata, (na
Ch'io temo, a ditti il ver, ch'vna mattig
Non ti trouin cangiata in Gelatina.

Fauo

Fauo di Mele :

Le melifue parole,
 Ch'escon, ò mio bel Sole,
 Fuor de la vostra bocca sporita,
 Porgono à questo cor gioia infinita!



Do-

Donatiui di Pietre Pre-
tiose.

Diamante fino.

Diamante Fin a quando
 Hò io d'andar sperando
 Di goder il tuo Amor? quãdo fia l'horã,
 Ch'ambi v'scirem di tante pene fuora.

Diamante falso.

Di Amante falso, e rio,
 Ch'oltraggio t'hò fatt'io,
 Che tù manchi di fede in vn instante
 A mè, ch'ogn'hor ti fui di cor costante.

Perla.

Per l'amor, ch'io ti porto
 (Ahimè) son quasi morto;
 Ma tù in vn tratto puoi donarmi aita,
 Per La bontà, ch'è in tè regna infinita.

Zaffiro.

Celeste è lo Zaffiro,
 E celeste è il bel giro
 De gl'occhi tuoi, hor chi può far difesa
 Contra di tè, che sei dal Ciel discesa?

Diaspro.

Di Aspro, empio, e crudele
 Fù quel, quando le vele

Posi



42
Poffi (ahi meſchin) nel mar d'Amor infi- do,
V' pochi ſon, che giuughin ſalua al lido.

Topaccio.
Io mi ſon tolto impaccio
Di entrar nel crudo laccio
D'Amor; ma cauſa ch'io reſtaſſi inuolto
Fù l'aria (ahimè meſchin) del tuo bel
(volto.

Rubino.
Queſta gemma pregiata,
Di tal virtù dotata
Fù che ſe gelofia ſenti nel petto,
Portala in dito, e ceſſarà l'effetto.

Corallo.
Il Cor Allegro quanto
Tè mirar mi dò vanto;
Ma come primo ſon della tua viſta;
Il Cor Allegro ſubito s'attriſta.

Agata .
Fà l'huomo vincitore
L'Agata, e da buon core;
Però queſta ti dono acciò ti vaglia
Contra tè ſteſſa à vincer la battaglia.

Eliropia.
Chi queſta pietra attinge
Ne l'acqua, ella ſi ringe,
Di ſanguigno color, così tù in ſangue
Càgi il mio piàto, e'l miſer cor ne làgue

Pan;

43
Panteron]

Panteron da Pantera
Vien detto, ch'è vna ſiera
Da veder vaga, mà crudel, e fella,
Tanto tù cruda ſei, quanto ſei bella.]

Piropo, ò Carbonchio.
Di notte come foco
Ralluma in ogni loco
Il Piropo; e tal voi la notte in giorno
Cangiar potete col bel raggio adorno.

Calcidonio .
Se di bigio colore
Si moſtra eſſer di fuore
Il Calcidonio; tal io per voi meſchino,
Pallido, e ſmorto vado à capo chino.

Corniola.
La voſtra vnica, e ſola
Beltade, il Cor n'innola,
Però la Corniola v'appreſento,
Poiche inuolarmi il cor vi dà contento.

Chriſtallo.
Chiaro come Chriſtallo
È l'amor noſtro, e fallo
Ogni perſona, però ben mi pare,
Che concludiamo quanto s'ha da fare.

Catena d'oro .
Con dure aſpre catene
A incatenar ſi viene

L'Orlo,

44
L'Orso, e'l Leon; mà voi Fera gentile,
Catena si conuien d'Aureo Monile.

Ampolla d'acqua rosa.

Qui l'acqua non si ferra,
Ch'ad Ateon fè guerra;
Ma vn acqua pretiosa, e signorile
Da far la faccia tua vaga, e gentile.

Ghirlanda di fiori.

Cupido mi comanda,
Ch'io dia questa ghirlanda
A la più vaga Donna, e à la più bella;
Ond'io la porgo a voi, che sete quella.

Sigillo.

L'Amore è sigillato,
Nè più cangerà stato;
Viui pur lieta, e non hauer sospetto,
Che per mè gelosia più r'entri in petto.

Pior di Talco.

Tal cosa mai da tè
Hauerei pensata (ohimè)
Che mostrandoti à mè sì cara, e grata,
Si tosto in preda d'altri ti sei data.

Fiore di seta.

Questo serico Fiore
Mandouì, il cui tenore
Vien chiaro à dinotar come vedete,
Che qual Tantal, per voi muoio di sete.

Ca;

Calamita.

Si come questa pietra
Dal ferro non s'aretra;
Mà per virtude occulta à sè lo tira,
Tal voi tirate i cor, di chi vi mira.

Alicorno.

D'Alicorno vn pezzetto
Ti mando, che nel petto
Sò c'hai vn pò di toско, e quest'è buono
Da risanarti, e te ne faccio vn dono.

Foglio di Carta bianco.

Il foglio bianco, e bello.
Mandoti, acciò che in quello
Scriui quanto da mè desidri in fatto;
Ch'io son per sottoscriuer ogni patto.

I L F I N E.